

Cultura & Spettacoli

L'EDITORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA PRESENTA, CON PREFAZIONE DI AMEDEO ANELLI, BRANI SCRITTI FRA IL '78 E IL 2008

I versi di Sandro Boccardi sotto la Tour Eiffel

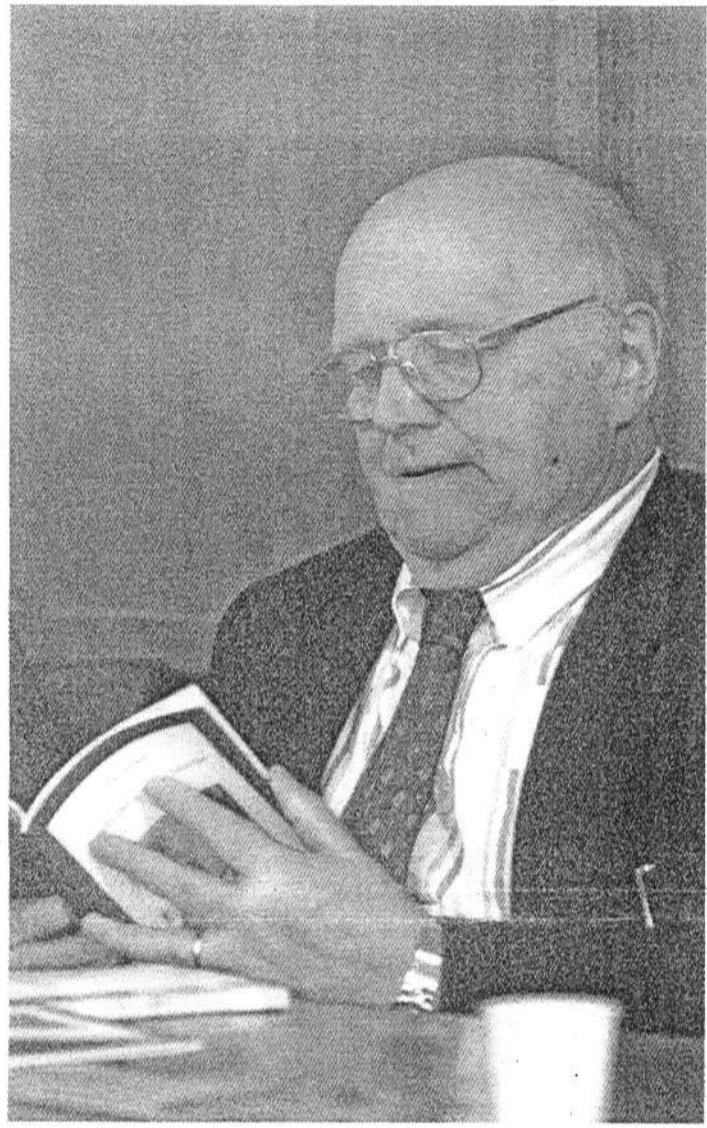
Esce a Parigi, con traduzione in francese, una raccolta di poemi del lodigiano

Un lodigiano sugli altari della cultura francese. Escono per i torchi raffinati dell'Istituto italiano di cultura di Parigi (i celebri Cahiers de l'Hotel de Galliffet), i versi - con testo originale a fronte - di Sandro Boccardi, 76enne poeta originario di Villanova Sillaro, anche se da anni residente a Milano. L'opera si intitola A l'heure des cendres (Poèmes 1978-2008) e riunisce, con la traduzione di Marguerite Pozzoli e la prefazione di Amedeo Anelli, critico e poeta codognese, le raccolte Le Tempora (1978), Liturgie (2004-2008) e Su una vecchia foto (2008).

Pur avendo esordito come poeta esattamente quarantacinque anni fa con A dispetto delle sentinelle nella collana "Oggetto e simbolo" diretta da Luciano Anceschi, e avere successivamente pubblicato per Scheiwiller, tra gli altri, La città (con una lettera di Carlo Bo e disegni di Aligi Sassu) e Le Tempora (con un'incisione di Enrico Della Torre), Boccardi è noto negli ambienti culturali italiani più per la sua passione di melomane che per la sequela a Calliope. Musicologo di rango, si è infatti fatto conoscere e apprezzare per avere portato in Italia la musica rinascimentale e avere fondato più di trent'anni fa "Musica e poesia a San Maurizio", manifestazione milanese di musica antica e poesia, oltre che per avere promosso la costruzione dell'organo Ahrend nella basilica di San Simpliciano e avviato, per la Società del Quartetto, il progetto esecutivo di tutte le cantate di Bach.

L'intensa attività di studio e ricerca, e quella parallela di organizzatore di eventi hanno di fatto tenuto Boccardi "sospeso" dalla poesia per oltre quattro lustri, senza con questo spegnere la sua voce lirica, ora ritrovata anzi «ancor più personale e matura», come annota Amedeo Anelli nella prefazione ad A l'heure des cendres.

Lo stesso Anelli - direttore della rivista internazionale di filosofia e poesia «Kamen», cui si deve (quattro anni fa) il merito di avere riposizionato sotto i riflettori europei la produzione del poeta di Villanova Sillaro riprendendo una sezione de Le Tempora e altre inedite poesie poi apparse nei Luoghi dell'Infinito (2007) e nei Sonetti per gioco e rancore edito da LietoColle - coglie a pieno le categorie estetiche del pensiero boccardiano, e, soprattutto l'originalità del convivere in lui, senza problemi di conflitto, di tradizione, ironia e sublime, in una correlazione progressiva e armoniosa. «La poesia di Boccardi - annota Anelli - è profondamente religiosa, non nel senso confessionale e cattolico del termine, ma nel senso della grande tradizione europea, che si inaugura con Dante [...]. Il Dante di Boccardi è filtrato attraverso il petrarchismo [...]. Ma la sua poesia è religiosa anche per la relazione organica che essa stabilisce tra il suo carattere terrestre e l'orizzonte metafisico trascendente». E il Montale che qualcuno aveva assaporato nelle "ricette" del poeta? A toglierlo di mezzo ci aveva già pensato il "collega" melegnanese Guido Oldani nel tratteggio dell'autore, pubblicato sul n.24/2004 di «Kamen»: «Non si può attribuire al nostro poeta in esame una



Trent'anni di poesia vera, nel segno di Dante, raccolti in una plaquette raffinata

montaliana scolarità di esplicita memoria. Verrebbe invece da dire, prendendo a prestito le analogie della pittura che, al più, in Boccardi è montaliana la sola preparazione della tela. È questo il processo con cui un tempo i pittori passavano una mano di colore uniforme sulla tela, per imbonirne le porosità con una tonalità e null'altro». La poesia di Boccardi canta con una gioia infantile, cioè illimitata, la finezza e lungimiranza della propria fede religiosa. La sua è una poesia non pia ma credente, che non annuncia miracoli ma che racconta, non la vita di un santo ma la vita attraverso i passaggi e i segretissimi sentimenti, i luoghi e le

stagioni senza ricorrere a sperimentazioni linguistiche. L'inconsueto fascino di queste liriche, ora anche in lingua francese, sta proprio in questo dire tutto, dando l'impressione di dire tutt'altro, con uno stile profondo e umile (molto ben reso in traduzione), facendo gustare il connettivo tra la metrica della parola e quella musicale, l'esatto contrario del vuoto virtuosismo di tanti esponenti delle nuove generazioni. Non è poesia fatta di colpi d'effetto, non c'è slancio epico nel discorso esistenziale, c'è la convinzione che l'invenzione poetica non parte dal nulla. Boccardi mostra tecnica consumata di versificazione e di organizzazione, che

Se fuoco
 Se fuoco mette fiamma nella paglia,
 se fiamma rade pula e incenerisce
 ogni raccolto, maledetta estate.
 Preghia tu il signore delle messi
 che ci risparmi il peso di non essere pronti
 prima alla feroce siccità e poi
 alle cateratte della grandine.

Si feu
 Si feu enflamme la paille,
 si flamme rase la balle et réduit en cendres
 toute récolte, maudit été.
 Prie toi-même le seigneur des moissons
 car nous ne somme pas préparés
 d'abord à l'impitoyable sécheresse
 puis aux cataractes de la grêle.

A sinistra un primo piano del poeta e musicologo lodigiano Sandro Boccardi, del quale l'editore francese Cahier de l'Hotel de Galliffet ha appena pubblicato una raccolta di brani; a destra l'autore di Villanova con il critico e poeta Amedeo Anelli



terra, nelle stagioni c'è il cuore di tutte le cose. Il poeta le coglie, passo dietro passo, da loro una durata, una corda tesa che è la durata lirica, con lucidità e tenerezza. Si ritrovano italiano, latino, dialetto, si integrano e giustificano, non si contrappongono, assolvono a una segreta funzione di risonanza corale, di commento sommesso e intenso.

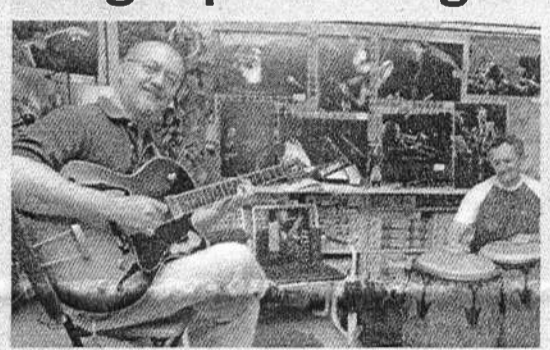
Aldo Caserini

SANDRO BOCCARDI, A l'heure des cendres (Poèmes 1978-2008), Cahier de l'Hotel de Galliffet - Istituto italiano di cultura, Parigi 2008, pp. 63, 13 euro

LODI AL SOLE

Le sei corde di Zingrini per un Ferragosto a tutto jazz

Il ChiriJazz chiude il cerchio. Spetta ad Ezio Zingrini infatti, che con il suo ensemble ha aperto la rassegna jazzistica di piazza Matteotti a Lodi il 12 giugno, porre la parola fine agli appuntamenti che per nove settimane hanno accompagnato i giovedi della musica afroamericana del Chiringuito all'interno del cartellone musicale di "Lodi al sole". Musica dal vivo che ha trovato apprezzamenti da parte del pubblico lodigiano che ha potuto godere della presenza sul palco di musicisti di spessore, provenienti perlopiù da situazioni legate alla metropoli milanese e che per la prima volta hanno avuto l'opportunità di presentarsi al pubblico di Lodi. Un gran finale quindi che



Il chitarrista jazz Ezio Zingrini torna a suonare a Lodi

ragosto, per permettere ai lodigiani rimasti in città - tempo permettendo - di godere del piacere della buona musica, accompagnata da un bicchiere di birra fresca o da una fetta di anguria. Con Luciano Goiton alla batteria, Lorenzo Ferri al basso e Ruggero Lavecchia alle percussioni, Zingrini proporrà alla chitarra brani propri quali "Latino" e "Memory", "Ja Funk" e "Quark", senza perdere l'occasione di esibirsi in un "a solo" in occasione del brano "Alba". Non mancheranno ovviamente gli standard quali "Sunny" e "All Blues", la parkeriana "Billy Bounce" ed "Estate" di Bruno Martino, tutte rivisitate in chiave latina. Lo spettacolo avrà

CLASSICA

Le note di Vanelli riecheggiano sulle Dolomiti

Come tradizione, ogni estate la Regione Trentino-Alto Adige organizza un cartellone culturale di rilevante interesse artistico e ricco di iniziative. Tra le presenze di spicco di autori anche di respiro internazionale, il compositore lodigiano Dante Vanelli è una delle più amate dagli appassionati, ed è conteso dall'amministrazione del Turismo, dalle chiese parrocchiali e dalle Pro loco della zona. Vanelli si è esibito mercoledì sera, nel suggestivo scenario del paesino di Malosco, ed è stato un successo: tutto esaurito d'otto minuti di applausi con continue richieste di bis: «Un trionfo mai visto prima - ha dichiarato con visibile emozione il maestro subito dopo il concerto - sono tantissimi che



pubblico. Sono gratificato anche perché mi sento di rappresentare la cultura lodigiana anche fuori dai confini del nostro territorio, e non siamo in tanti a farlo». Per mercoledì prossimo, invece, il musicista lodigiano dà appuntamento a

mente nuovi pezzi, ma alla fine è sempre costretto, per le numerose e pressanti richieste, a esibirsi con il suo noto concerto "Armonia di Pace": i pezzi prediletti sono "Introspezione", "La Pietà", "Meditazione", "Cantata".